



**A Granada il doc sulla danzatrice del ventre giapponese**

Domani a Granada nell'ambito del festival cinematografico «The Barefoot Princess- Cines del Sur» proiezione in anteprima del documentario «The barefoot princess» di Simona Coccozza e Samantha Cito, un doc su una delle più note danzatrici del ventre giapponese.

# Wagner e il suo doppio

## Due opere che non ebbero successo riproposte a Parigi

**«Il Vascello fantasma» e «L'Olandese volante» in forma di concerto**  
Operazione di recupero di memoria e suoni

PAOLO PETAZZI  
PARIGI

COME WAGNER NON CONQUISTÒ PARIGI: NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI UNA DELLE PROPOSTE PIÙ INTELLETTUALI E ORIGINALI APPROFONDISCE un aspetto del suo fallimento nel primo soggiorno parigino (settembre 1839 - aprile 1842) presentando in forma di concerto il dimenticato *Vascello fantasma* di Pierre-Louis Dietsch insieme alla prima versione (1841) dell'*Olandese volante* di Wagner. L'accostamento ha una precisa ragione. A Parigi, finito il *Rienzi*, che era stato seccamente rifiutato, Wagner aveva subito cominciato a pensare all'*Olandese vo-*

*lante*. Fin dall'inizio il progetto fu respinto e il compositore, in condizioni economiche disperate, si ridusse a vendere il soggetto al direttore dell'Opéra, Léon Pillet, che lo affidò ad un altro: così Pierre-Louis Dietsch (1808-1865) su un libretto francese di Paul Foucher compose una breve opera in due atti, *Le Vaisseau fantôme (Il vascello fantasma)*, che andò in scena il 9 novembre 1842, insieme con un balletto, ebbe undici repliche e scomparve. Intanto Wagner aveva composto su libretto proprio *L'olandese volante* nel 1841, e aveva lasciato Parigi per Dresda, dove l'opera fu rappresentata il 2 gennaio 1843, dopo il trionfale successo del *Rienzi*.

Per iniziativa di Marc Minkowski con i suoi Musiciens du Louvre Grenoble e del centro di studi sulla musica romantica francese del Palazzetto Bru Zane di Venezia si sono ascoltate nel teatro di Versailles (e poi a Vienna e in altre città europee) le due opere composte a Parigi contemporaneamente sullo stesso soggetto, elaborato in modi molto diversi. Wagner lo aveva trovato in Heine, e dal suo carattere di antica leggenda era stato spinto ad una svolta netta, anche rispetto al vicino *Rienzi*:

*L'Olandese volante* è la prima opera che appartiene compiutamente al suo mondo poetico. Ma quello stesso soggetto non poteva riuscire attraente nella Parigi dei trionfi di Meyerbeer e Halévy: a molti recensori del *Vascello fantasma* di Dietsch l'argomento parve monotono, cupo, uniforme nei colori, troppo «triste».

Dietsch, apprezzato come autore di musica sacra, era alla prima esperienza teatrale: con ragione fu osservato che la sua musica era scritta bene, ma non riusciva a dare una precisa individualità ai personaggi. L'ascolto non rivela un capolavoro; ma riesce piacevole e interessante, e ci fa capire senza cadute di gusto come si poteva musicare in un contesto convenzionale la storia del maledetto dei mari condannato a navigare in eterno, che solo l'amore di una donna pronta all'estremo sacrificio può redimere.

Naturalmente non ci si può aspettare da Dietsch che il navigatore maledetto e la donna che lo salverà cantino in modo diverso dagli altri: solo in Wagner appaiono totalmente estranei al mondo che li circonda (come saranno Tristan e Isotta). Non per caso Wagner sentiva profondamente «sua» l'opera giovanile su cui intervenne più volte fino al 1864, ma che era già definita nei caratteri essenziali nel 1841, nella stesura originaria che egli avrebbe voluto chiamare «ballata drammatica» e rappresentare senza interruzioni (mentre già alla prima di Dresda aveva dovuto dividerla in tre atti). Anche se le correzioni, le rielaborazioni, le pagine aggiunte e i mutamenti della strumentazione costituiscono senza dubbio un arricchimento, è emozionante riscoprire la prima stesura del 1841 nella sua freschezza e nella sua dirompente novità.

Le interpretazioni di Marc Minkowski mostravano con ammirevole sensibilità e intelligenza il senso dell'accostamento, grazie anche all'orchestra, al Coro Filarmonico Estone e alle due compagnie di canto. Ottima quella di Dietsch, con protagonisti Sally Matthews, Russell Braun e Bernard Richter, e buona quella dell'*Olandese*, con Ingela Brimberg e Vincent Le Texier.

# Andersen Festival nel Paese delle favole

**A Sestri Levante** narrazioni, spettacoli, incontri, circo contemporaneo e teatro di strada, musica, eventi speciali

VALERIA TRIGO

È TEMPO DI ANDERSEN FESTIVAL, GIUNTO ALLA SUASEDICESIMA EDIZIONE, CON I SUOI 100 E PIÙ EVENTI APERTI AL PUBBLICO E GRATUITI. Quattro intensissimi giorni di narrazioni, spettacoli, incontri, circo contemporaneo e teatro di strada, musica, eventi speciali, con artisti e compagnie provenienti da tutto il mondo, che da sempre attirano decine di migliaia di spettatori di tutte le età. Tra gli ospiti Umberto La Rocca, Ugo Dighero, Flavia Mastrella, Antonio Rezza, Mario Calabresi, gli Avion Travel, Zoro e Antonella Ruggiero, in originale abbinamento con la multietnica Banda di Piazza Caricamento.

Sarà un festoso e affollato Corteo di Bambini - più di mille! - ad inaugurare la mattina di oggi l'Andersen Festival 2013 - promosso dal Comune di Sestri Levante.

Le Narrazioni avranno come cornice la splendida Baia del Silenzio. Umberto La Rocca, direttore de *Il Secolo XIX*, inaugurerà la sezione domani trattando l'argomento forse più scottante per chi dirige un quotidiano: Paura e Meraviglia in prima pagina. Subito dopo Ugo Dighero e Andrea Massone racconteranno con parole e canzoni un modo diverso di vivere il «dovere compulsivo» del turismo, con A Genova non ci sono pingui. A conclusione della serata l'incontro con Antonio Rezza e Flavia Mastrella, che presenteranno *Troppolitani*, interviste a corpo libero, che rie-

scono - nella loro procedura folle e casuale - a sviluppare dalle risposte degli interlocutori una saggezza singolarmente coerente. Sabato la parola passa allo scrittore e direttore de *La Stampa* Mario Calabresi, (testimonial del Premio), che, a partire dal libro Cosa tiene accese le stelle?, parlerà sul tema del futuro. Domenica Diego Bianchi, alias Zoro, osservatore della realtà e del costume, ospite di Andersen Festival 2012, toccherà mostrare - anche attraverso le immagini in ogni dove nell'arco di un anno proiettate su uno schermo galleggiante - cos'è successo in Italia da Festival a Festival.

A dare il senso della festa, ad animare strade e piazze fino a notte saranno le compagnie di circo e di teatro di strada, italiane o provenienti da altri paesi. Tra gli appuntamenti un posto speciale avrà la poesia circense di Sky De Sela, con il suo *Ibous hungry*, in prima nazionale sabato 8 e domenica 9 giugno al Convento dell'Annunziata. Altra novità sarà il Circo 238, che con *Perché no?* (in prima nazionale) declina le tecniche più «classiche» (lanci di coltelli, giocolerie, evoluzioni in verticale) nello spirito del nostro tempo. Per rimanere a bocca aperta, non si può perdere Mr David, novello Houdini, che esce da una camicia di forza sospeso su un filo.

# Dragonero il fantasy targato Bonelli



IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

LA FUCINA BONELLI È SEMPRE AL LAVORO E SFORNA DUE NUOVE TESTATE A FUMETTI: *Dragonero*, che arriva in edicola l'11 giugno, e *Orfani* che uscirà ad ottobre. *Dragonero*, dunque, prima serie di genere fantasy della casa editrice, di durata indefinita - e non miniserie limitata - sulla quale, evidentemente, si punta. Visto anche il successo del precedente *Dragonero*, una sorta di mega-prologo uscito nel 2007, che riscosse un ottimo successo. A firmarlo furono Luca Enoch, Stefano Vietti e Giuseppe Matteoni, lo stesso collaudato trio che guiderà questa nuova collana: Enoch e Vietti (soggetti e sceneggiatura), Matteoni (disegni delle copertine e dei primi quattro albi).

Il primo episodio, dal titolo *Il sangue del Drago* (pp. 98, euro 2,90) - con l'aiuto di flashback che recuperano personaggi ed eventi di quel lontano esordio - presenta i protagonisti della serie: Ian Arànill, scout imperiale noto come Dragonero, il suo fido compagno Gmor, un gigantesco orco, la giovane elfa Sera, il vecchio e saggio mago Alben e la sorella di Ian, Myrva, una tecnocrate. Come capirete da nomi, razze e professioni, siamo dalle parti di Tolkien & Co., anche se le novità non mancano. In quest'episodio Ian, Gmor, Sera e Myrva indagano su un traffico di armi e sul micidiale fango pirico, finito nelle mani del malvagio di turno. Ritmo e situazioni incalzanti e splendidi disegni fanno di quest'esordio di *Dragonero* una lettura godibilissima e ci auguriamo che la serie mantenga le promesse. Da segnalare, inoltre, in tempi di crossmedialità la pagina [www.facebook.com/DragoneroSergioBonelliEditore](http://www.facebook.com/DragoneroSergioBonelliEditore) e l'interessante sito [ian-dragonero.blogspot.it](http://ian-dragonero.blogspot.it), ricco di approfondimenti. Siamo appena agli inizi di un «nuovo corso» bonelliano che riserverà parecchie sorprese, sul piano produttivo, promozionale e delle idee che si svilupperà con l'altra serie, *Orfani*. Ma ci ritorneremo.

*r.pallavicini@tin.it*

# «Leggendo metropolitano» con Cunningham

AL VIA OGGI LA QUINTA EDIZIONE DI «LEGGENDO METROPOLITANO» in programma a Cagliari fino a domenica. Il tema di quest'anno sono i legami. Tra molti ospiti Duccio Demetrio, Andrea Bajani e Marco Rossi Doria, Maurizio Maggiani, Michael Cunningham. Ad inaugurare la rassegna, sarà l'incontro «Riconoscere nell'amicizia». In ricordo di Antonio Tabucchi». Andrea Bajani parlerà dei legami letterari, dell'amicizia con lo scrittore pisano, scomparso poco più di un anno fa. Sempre stasera Saverio Simonelli incontrerà, invece, Clara Sanchez, scrittrice spagnola, che ha raggiunto la fama mondiale con *Il profumo delle foglie di limone* (2011). Alle 21.30, all'Auditorium Comunale di piazza Dettori, sbarca al festival il Nobel per la chimica Roald Hoffmann. Domani Duccio Demetrio parlerà di «cultura del silenzio», del piacere di re-imparare a riascoltare suoni, voci, natura, nei luoghi in cui viviamo. Giulio Giorello parlerà, sabato, di *Tradimento*, declinato fra religione e politica